

**FARSETTA
IN MUSICA**

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

ALLA VALLE

Nel Carnevale dell' Anno 1749

DEDICATA

All' Illmo ed , Eccmo Signore il Signor

D. BENEDETTO

PANFILI

DUCA DI CARPINETO.



In Roma 1749. Per Ottavio Puccinelli.
Cou Licenza de' Superiori.

Si vendono da Gio: f: ppe Vaccari Libraio
incontro il Palazzo di Venezia,

DOTT. ELDERICO ROLANDI



12-11-919

A T T O R I

SER NICCOLO' Tagliaciocchi
Il Signor Alessandro Renda Romano .
 AGNOLELLA Sua Nipote
Il Signor Antonio Amati di Fano .
 CALANDRA Giovane Romana
Il Signor Casimiro Venturini da Pescia .
 TRAPPOLA suo Fratello
Il Signor Filippo Licini Romano virtuos.
di Sua Eccellenza il Signor D. Cam-
millo Rospigliosi .

La Musica è del Sig. Gioacchino Cocchi
 Maestro di Cappella Napolitano .

La Scena si finge in un Castello nelle vici-
nanze di Roma .

Il Pittore , e Ingegniere delle Scene
 Il Signor Pietro Orta .

Inventore degl' Abiti il Signor Lazza-
 ro Rossinelli .

ECCELLENZA.



Ra le altre precla-
rissime Doti , che
adornano l' animo
generoso dell' Eccellenza Vo-
stra , una certamente è la ma-
gnimità , dalla quale spronato
ho preso l' ardimento di offerir-
le in ossequio del mio divoto ris-
petto questo piccolo Libretto , in
cui si rappresenta un semplic

scherzo, e Musicale divertimento; Onde perche meglio possa comparir sulle Scene, hò stimato mio debito di porla sotto l'ombra del gloriosissimo nome di V. E. il quale ben può col suo chiaro Lume, e coll' Asilo della di Lei autorevole protezione difenderlo da quelle censure nelle quali potrebbe incorrere per esporfi alla pubblica osservazione. Le piaccia dunque di gradire nell' oblazione, ch' io le ne faccio un tributo benchè tenue, e piccolo, immensamente grande; però nell' ossequio, che l'accompagna, per il quale mi dichiaro, che sarò sempre non meno Ammiratore, che Servo del merito impareggiabile
Di V. E.

ro Rommelli.

Devoto Obbligato Servo

P A R T E I

Lianura appiè del Monte recinta d' Alberi.

Ser Niccolò, ad Agnoletta, che tiene per la Cappelletta l' Asino.

S. N.



Ega li Carbasone. E' questo il Loco
 Ad incontrar la Sposa
 Già da me destinato; e
 qui a momenti
 Giunger dovrebbe. Ognora

Mi rassembra mill' anni. A questo passo
 Alquanto tardi, è vero,
 Risoluto mi son; ma non poi tanto
 Che sperar non poss' Io
 Di veder la mia prole. Orsù Agnoletta
 Tu va ritorna a casa
 Ordina, fa; disponi
 La Mensa i Maccheroni, onde all' arrivo
 Della Signora Sposa
 Si possa rinfrescar.

Agn. Io mò vorria
 Co vuje restà, vorria la gnora Sposa
 Come è bella vedè.

Ser Nic. Questo a me tocca
 E' bella, è bella; anzi che bella è assai
 Và, sbrigati: lassù l' accoglierai

Agn. Obbedisco: mo vao, ma le promesse
 Gno Zi non ve scordate.

Ser Nic. Cioè?

A 3

Agn.

Agn. Che appriesso

Ser Nic. Appresso che ?

Agn. Che appriesso

Ser Nic. Cioè ?

Agn. Che appriesso a vuie

Ser Nic. Parla , che cosa ? (Sposa .)

Agn. Mpromiso avete appriesso . . . a farne . . .

Ser Nic. Ben ben non dubitar , pensiamo intanto

Alle mie Nozze ; e poi

Penfremo alle tue , vanne pur lieta ,

Non temer ch' io mi penta .

Agn. Obbedisco gno Zi , mo vao contenta .

Quanno penso d' esser Sposa

Io me sento into a lo core

Non facc' io na certa cosa

No golio , no friccicore ,

Che me face ascevoli .

Porzì sento into a lo pietro

Lo piacere , e lo dispietto

Ma che sia ? non faccio a di .

Quanno &c.

Ser Nic. Io fo così vestito alla mia Sposa

Una buona comparsa .

*Trappola , Calandra , e Vetturino , che porta
un Baullo .*

Cal. a Trap. nel venire sulla Scena A quel Baullo

Trappola conveniva

Dar conveniente il peso .

Trap. E' già di Sassi

Tutto ripieno : Non temer : Tu vedi

Qual ci arride la sorte : al mio disegno

Fa trovarci opportuni

Que' Zingari all' Albergo : essi dovranno

Il Trionfo compir : Già son di tutto

Istruiti da me . Tula tua parte

Attendi ad eseguir : Ma giunti siamo

Dove Ser Niccolò venir mi disse

Ad incontrarci : e parmi alla statura

E' desso : A te Calandra .

Cal. Oh che figura !

Trap. Si ma però possiede

Per Cento mila Scudi .

Ser Nic. Alcu s' appressa ,

Sento rumor ; Fosse la Sposa ? E' dessa .

Ben ravviso il Fratel , che già quì venne

A trattar queste nozze .

Cal. (al Vetturino) (Eh voi badate

D'esser mio Padre a non icoprirvi .) E il Servo ?

Trap. Il Servo è giù rimasto .

Custode al Carrozzin .

Ser Nic. (Il Carrozzino !

Cappari !)

Cal. Contadino

Veramente si mostra

Questo mio Sposo : Alla sua Sposa incontro

Che venisse chiedea

La buona civiltà . Non porto io meco

Già quindici bajocchi : Io porto meco

Quindici mila Scudi

Ser Nic. (In sentire corre a sciogliere il Somaro , e

lo prende a mano) Ohimè Signora

Son quì .

Cal. Che voce è questa ?

Ser Nic. Arri in malora ,

Eccomi quì Signora . E' Lei la Sposa ?

Le faccio riverenza . Io son . . . Cioè

Già Lei sà ch' io . . . Cioè

Trap. Siete pur voi

Ser Niccolò ? Perdonò ; Io non v' avea
Ravvisato in distanza : Ecco vi porto
Mi Germana in Isposa

Cal. Oh Numi ! è questo
Dunque lo Sposo mio ?

Ser Nic. Signora Io sono
Io non saprei per me veda . . . se pare . . .
Cioè . . . arri in malora
Eccomi qui Signora .

Trap. E che mai fate
Signor con questo istrigo , Eh non conviene
Ehi la (*al Vetturino*) posà il Baullo ,
E prendi là : ma quanti (*Il Vetturino posà il
Baullo , e prende per la Briglia l' Asino .*)
Nastri alle Briglie , a i Crini (cosa dite
Il Vetturino fa cenno a Trappola , che vorrebbe l' Asino .
Faria per voi ? Non occor altro) dica
Che vogliono mai dir ?

Ser Nic. L' ho preparato
Per la Signora Sposa

Cal. Ohimè Germano , (*Sviene ,*
Soccorretemi , oh Dio ! (*e Trappola la sostiene*

Ser Nic. Che c' è ?

Trap. In mirarvi
Di piacer venne meno

Ser Nic. Oh core mio ?
Vedete che vuol dir . . . Io mo . . . , Signora ,
Signora eccomi qui . Stà ch' hò d' avere (*le ap-*
Un estratto possente . (*pressa l' odore al Naso .*

Cal. Oh Dio !

Ser Nic. Riviene !
Lode al Cieio ! Son qui , son qui

Cal. Villano .
Andiamo , andiam Germano
Tornianne alla Città

Ser

Ser Nic. Cioè ?

Cal. Starei
Per strangolarlo qui

Ser Nic. Cioè ?

Cal. Un Giumento
A cavalcare a me ? Io giuro al Cielo
Andiamo ; andiamo via ,
Perche venir mi sento
Tutta la bile in sù .

Ser Nic. Cioè ?

Trap. Germana
E poi da compatir .

Cal. Da compatire ?
Da compatire cattara ? Io gli porto
Quindici mila scudi intende lei ?
Io per me non saprei . Dal mio cospetto
Togli olà quel giumento (*Il Vetturino*
Portalo adesso via . (*porta via l' Asino*)

Ser Nic. Cioè ?

Trap. Tacete ,
Non la fate inquietar .

Cal. Eh che venisti
A caricar Fascine ? E ancor non fai
Che le nostre Romane Cittadine
Assise in Campidoglio
Di barbare Regine
Al temerario orgoglio
Son use ad imperar ? Non fai , non fai
Come si trova scritto
Che ad una Gentildonna
Il cavalcare un Asino è delitto ?

Ser Nic. Oh questa è bella affè !

Trap. Piccolo è il male ,
Via lasciatelo andar

Ser Nic. Ma Signor Trappola

A 5

Fa-

Fatevi almen capace ; In queste parti
Non si trovan che Asini ; Il più bello
Capai per i contorni
A servir la mia Sposa

Trap. Si ? recate

A lei questa discolpa .

Ser Nic. E tanto irata ,

Che a dirla

Trap. Intesi ; Non vi sbigottite

Ser Niccolò , Io parlerò , venite .

Sorella al fin lo sdegno

Convien placar . E giusta l'ira vostra ,

La discolpo anche è giusta , e a voi non lice

Ricusar d' ascoltarla

Cal. Or via , che dice ?

Trap. Che quì non usano

Cavalli a Sella ;

Ma solo gli Asini

Con la bardella

Fanno distinguere

La Civiltà .

Presto accostatevi

Non dubitate ,

Ch' ella più s' alteri

Se v' inquietate

E molto facile

In verità .

Che quì &c.

Cal. E voi Fratello , e voi queste menfogne

A creder vi date ? Affai di voi

Più che di lui mi maraviglio , Cattara .

Dov' è , dov' è costui ?

Venga il Reo ; voglio udirlo : Il fallo accusi ,

E ne chieda perdon .

Trap. Fatevi avanti

Ser-

Ser Niccolò . Venite : Or qualche scusa
Qualche ossequio le usate .

Cal. E ben ?

Ser Nic. Certo .

Trap. Via su .

Ser Nic. Cioè . . .

Trap. Parlate .

Ser Nic.

Mia Signora , eccomi quì

Compatisca . . . Io non saprei . . .

Mentre lui . . . Cioè lei . . .

Io le giuro . . . lei mi creda . . .

Che la cosa . . . Senta . . . veda . . .

Son confuso , son perduto ,

Sono già precipitato ,

Deh soccorrimi Cognato

Ch' io non so cosa mi far .

Trap.

Via si mostri spiritoso .

Dica è stato un accidente .

Ser Nic.

Mica è stato un sciacquante ,

Trap.

Le Cocuzze . Oh che stia male !

Ser Nic.

Le Cocuzze oh fanno male .

Dico ben ? Zitto che ha riso ;

Quelli occhietti , quel bel viso

Il mio cor fanno brillar .

Dunque senta . . . ohimè ch' è stato ?

Torna a far la brutta cera

Ah che sono già stonato

E mi vedo disperato ,

Deh soccorrimi Cognato ,

Ch' io mi sento già schiattar .

Mia &c ;

Cal. (a *Trap.*) Via via non m' inquietate

D' avvantagg' o è Fratello , Io soffro il tutto

Ma a certi convenevoli

Quando si manca poi

A 6

No

No soffrirlo non sò . Voi lo vedete
 Quel ch'io fo giusti Numi ? Io la Cittade ,
 Io gl' Amici abbandono : Io Cavalieri ,
 Io partiti grossissimi , e cent' altri
 Che sospiran per me fuggo , e non curo ;
 Solitudin m' eleggo , e faggia cerco
 Un uom che sia maturo ; Io dono a lui
 Quindici mila scudi ,
 Il Cor gl' affetti miei , tutta me stessa
 Dono a lui sommi Dei ! Et egli , oh stelle !
 Mi viene ingrato innanzi
 A ricever così ? (*piange*) Lei veda ! averta
 Quest' è una cosa in vero
 Da far la Terra , il Cielo ,
 Gl' Uomini inorridir .

Ser Nic. Oh via non pianga .
 Giuro , mai più Signora
 Asini non vedrà

Cal. Così placarmi
 Solo potete .

Trap. Or via si faccia pace
 E andianne inverso Casa ,

Ser Nic. E quel Baullo ?

Cal. Quello voi portarete .

Ser Nic. Eh pare a lei ?

Cal. Non può fidarsi ad altri . Ivi è riposto
 Il contante Dotale .

Trap. Et altre cose
 Che sono assai gelose .

Ser Nic. Oh Cappari , e sicuro , e bene , io resto
 Custode del Baullo : Andate voi
 E dalla Casa poi
 Solleciti mandate
 A prenderlo qualchun . La strasta e questa ,
 Che vi guida alla Casa .

Trap.

Trap. (*a Cal.*) A questo Vecchio
 Quattro smorfie non fai
 Calandra nell' andar ?

Cal. Ma ho Dio qual pena
 Sento in partir , che mai farà l' intendo .
 Ma no spiegarmi ancor non mi conviene .
 Addio mio bel Tesor , addio mio Bene .
 Senti . . . ma no . . . ben mio .

Ah che convien tacer .

Se per te peno oh Dio !

Intenderlo dovresti

Da questo sospirar .

(E pazzo se lo crede ,

Ne pure Io lo vorrei

Ne volto rimirar .)

Ah che nel seno io sento

Crescere il mio tormento ,

E troppo grande . oh Dei !

E' troppo il mio penar .

(Da me apprendete o Donne

Come da voi gli Amanti

Si debbano ingannar .

Senti &c.

Ser Nic. Ohimè , che dolce cosa ! oh bene mio !

Mi sento fuor di me . Cioè . . . chi mai

Nel cor d' una Ragazza avria creduto

Cotanto amor per me ! vuol esser questa

La mia felicità ! Beltà , Ricchezza ,

Amorosa , Innocente

Posso bramar di più ? Odia i somari ;

E piccolo difetto :

Odi quelli , ami me , ch' io n' hò diletto .

*Calandra , e Trappola con altre tre Persone con
 vesti , ed arnesi all' uso de Zingari .*

Ma che gente è mai questa ? agl' occhi altrui

A. 7

Na-

Nascondiamo il Baullo ! Eh le disgrazie

Cepre col Ferrajolo il Baullo .

Non possiam preveder. Cappari è questa *(si pone*

Di Zingari una truppa *(a sedere sopra il Baullo)*

Cal. (a Trap.) Intesi , il tutto
Farò che vada ben .) Signor vi occorre
Del mestier nostro alcuna cosa ?

Ser Nic. (E pure
Convorrà nelle Nozze
Rinovar qualche cosa ; e se ne andranno
Così forse costoro
Solleciti di qua .) Vorrei da foco
Una Forcina , e un Treppiè .

Cal. Non altro ?

Ser Nic. Aspetta : una Cocchiara
Da cavar Maccheroni .

Cal. Altro ?

Ser Nic. Sì ; per la Pila
Uno paro di Coperchi ; ma sian buoni .

Cal. Olà Canaglia , olà , fra voi sia subito
Il lavoro diviso ,
La Forcina , il Treppiè , e la Cocchiara
Da cavar maccheroni
E un paro di Coperchi , che sian buoni .

Ser Nic. Come ancor s' han da far ?

Cal. In un istante
Signor siete servito .

Ser Nic. (Oh uale !)

Cal. Intanto
Per togliervi la noja , Io la ventura
Vi predirò . *(Si pone a sedere sull' istesso Baullo)*

Ser Nic. (Vediamo se ci coglie (le porge la
E se fa la mia sorte in prender moglie . *(mano)*

Cal. Una Donzella
Leggiadra , e bella

Per

Per Sposa il Cielo

Vi destinò .

Olà che tardasi

Or via sbrigatevi

Canaglia olà !

Coro .

Bada a te che te la ficca ,

Bada a te , che te la fa

Cal. Tutto in contante

Ben trabboccante

Dote grossissima

Seco portò .

Olà a chi replico

Or via sbrigatevi

Canaglia olà

Coro .

Bada a te , che te la ficca

Bada a te , che te la fa ,

Cal. Or dica è questa cosa

Vera come narrai ?

Ser Nic. Vera , verissima

Oh Zingarella mia brava , bravissima .

Il tuo nome qual' è ?

Cal. Mio nome è Badate

Ser Nic. Bello . Mi dai

Propriamente piacer : seguita

Cal. Or viene

Il buono Padron mio ; ma attento bene

Vi porta amore

Per voi si muore ,

Sol per cert' Afani

Si disgustò .

Olà che tardasi

Or via sbrigatevi

Canaglia olà

Coro .

Bada a te che te la ficca

Bada a te che te la fa .

Cal.

Cal. Refa capace
 Poi fece pace
 E vie più tenera si dimostrò.
 Olà a chi replico,
 Or via sbrigatevi
 Canaglia olà?

Coro. Bada a te, che te la ficca,
 Bada a te, che te la fa.

I Zingari si alzano, e ciascuno presenta il suo lavoro a Calandra.

Cal. Va ben, posate il tutto *(posano il lavoro, e
 E partite di quà, ch'io voglio il resto)* *(partono.*
 A questo Galantuomo
 Di sua forte ridir. Per un momento
 Alzatevi Signor: Convien ch'io prenda
 Della vostra statura
 Un esatta misura

Ser Nic. Eccomi. *(si alza)*

Cal. Or bene

*Lo volge colle spalle apposte al Baullo, lo misura a
 palmi, e intanto due Zingari portano via il Baullo
 e un altro di essi si porrà in luogo del Baullo ben
 coperto col stesso Ferrajolo.*

Voltatevi così. Non vi movete
 Un, due, tre, quattro, cinque,
 Cinque, e tre quarti scarfi. Ora tornare
torna a sedere e Calandra gli porge i lavori ordinati.
 Pur libero a feder, questi prendete
 Lavori in mano, & osservate bene
 Se sien di piacer vostro, Intanto meco
 Io la vostra ventura
 Confrontando anderò colla misura.
parte lentamente in atto di pensare, e misurare
 Ser

Ser Nic. Il tutto sta ben fatto
 Solo questa Forcina
 Troppo lunghe ha le corne: E però meglio
 Che sian Lunghe, che corte: Il tempo. e l'uso
 Le perfezionerà. Ma ancor non torna?
 Che fa costei? Se vuole esser pagata
 Dovrà ben ritornar. Questo è il Baullo; *(tasta)*
 Io non cerco di più. Vediamo un poco
*si alza, e cerca da più parti. Intanto il Zingaro sug-
 girà dall' opposte parte portandosi il Ferrajolo; Ser*
 Nic. volgendosi s' avvede, che il Baullo manca.
 Per curiosità. Di quà non v'è
 Non è ne men di quà cioè? cioè?
 Il Baullo dov'è? Non già... cioè...
 Il Baullo era quì... Zingara ohimè...
 Cioè? cioè? cioè? *(sente in lontano il
 lavoro di Zingari, e resta attento)*

(Coro de Zingari) Bada a te la ficcò
(di dentro.) Messer Barba Niccolò. *(cata*
 Ser Nic. Ohimè che ascolto! Ohimè! me l'han fic-
 Oh razza scellerata
 Traditori assassini
 Adesso Io vi farò...

Nel volere entrare sente replicare i Zingari, e resta
 Coro Bada a te te la ficcò

Messer Barba Niccolò
sotto voce replicando le stesse parole parte.
 Ser Nic. Bada a te te la ficcò
 Messer Barba Niccolò.

Fine della prima Parte.

P A R T E II.

Montuosa colla Casa di Ser Nicolò nel
Borgo del Castello.

Trappola, Calandra, e poi Agnorella.

Trap.



Inor va ben la cosa ; al-
lor che torna
Senza il Baullo il Vec-
chio ; Tu ben fai
Quel che ti resta a far ,
non più ; vicini
Siamo alla casa : alcuno
Ci potrebbe ascoltar ,

Cal. La casa è questa ?
Oh in quale alpestre loco
Mi condanni Fratello !

Trap. E pazza , taci
Tu non conosci il ben ; Pensa , chi sei ,
E pensa chi farai . La mala sorte
Ci fe nascer meschini
Figli d' un Vetturin ; nacque Buoncurzio
Il nostro Genitore
Di parenti oscurissimi , e tu sdegni
Di sposar un Riccon , che in quattro giorni
Ti levarai d' attorno , e diverrai
Come l' altre Signora ;
E un Cavalier non mancheratti allora ,

Cal. Lo voglia il Cielo . Ma dalla casa viene
Una fanciulla a noi

Trap. Dev' esser questa
La Nipote del Vecchio ,

Agn. Oh Gnora mia

Site

Site la benvenuta . Site vuie
La Spofa de Gnor Zio ?

Cal. Si figlia .

Agn. O quanto

E che ve stea aspettanno . Oh che lo Cielo
Ve pozza mprofecà , vi comme granne ,
Vi come sete bella gnora Zia ?

Cal. Oh sei pur graziosa

Cara la mia ragazza : In questo amplesso
Prendi dell' amor mio
Un vero contrasegno ,

Trap. E vaga in vero

La gentil Giovinetta

Agn. (a *Cal.*) Ed dite , chisso
Chi è ?

Cal. Fratello mio

Agn. Nissignoria ,

Ve faccio reverenza .

Trap. Vi saluto

Mia graziosa Ragazza : Il vostro nome ?

Agn. Io me chiammo Agnorella .

Trap. E gl' anni vostri ?

Agn. Io tridece fenite . E gnore Zio
Dov' avite lasciato ?

Trap. Ei viene appresso ,

Che accompagna il Baullo ,

Agn. Ensì che vene

Trascorrimmo no poco .

Trap. Io no ; Calandra

Restate pur ; Qui intorno

Vado godendo il delizioso loco

Agn. Crideme gnora mia ,

Ch' è proprio na delizia . Da ccà se vede
Tanta Castella ; da llà , fino allo Mare .

Cal. Tutte le cose care

Mi

Mi son ; ma al par di Te
Niuna , Agnolella mia , niuna ve n' è .

Agn. Pe bona grezea voſta .

Cal. Il ſito in vero

E' bello affai ; Queſta buon aria poi
I ſenſi racconſola .

Agn. Sò ciente coſe , non è cheſſa ſola .

Non ſiente comme queto

Corre lo ſciummetiello

Non vide ſti Giardine

Ca sò proprio belline ,

E a chiſſo venteciello ,

Che mo te ſcioſcia ntuorno

Nte ſiente addecreà !

Oh va gnorella mia

Tutta cheſs' allegria

Va trova alla Cetà .

Non &c.

Mo vene Gnore Zio . Ih quanta chelle
Porta co iſſo

Cal. A me ne vien da ridere

Ser Nic. *fra ſe portando*) Bada a te te la ficcò
gl' iſteſſi arneſi .) Meſſer Barba Niccolò

Agn. Ah ah . Vene cantanno .

Cal. Amato Spoſo

Forſe della ſalita

Stanco farete .

Ser Nic. Ohibò .

(come ſopra) Meſſer Barba Niccolò .

Cal. Ma non mi par qual pria

Di mirarvi ſeren . Che vi turbò

Ser Nic. Bada a te me la ficcò .

Cal. Oh Dio ? dite , parlate ; Et il Baullo ?

Ser Nic. Bada a te me la ficcò

Meſſer Barba Niccolò .

Cal.

Cal. Cioè , che dir volete

Ser Nic. Eh non lo sò .

Bada a te me la ficcò

Cal. Io non intendo ancor .

Ser Nic. Non m' intende

Bada a te me lo rubbò .

Cal. Ve lo rubbò ? Non mi burlate ? Eh cattara

Quì non v' è da ſcherzar .

Ser Nic. Sarebbe buono

Che poteſſi ſcherzar : Vennero i Zingari ,

E fra lor Bada a tè ; da capo a piedi

Mi pigliò la miſura

Per dirmi la ventura , e intanto in mano

„ Queſti Arneſi mi piantò ,

„ Il Baullo ſe n' andò

„ Meſſer Barba Niccolò .

Cal. Voi la prendete in burla . Il mio Baullo

Dico , e non burliamo .

Ser Nic. Io che ci poſſo far ?

Cal. Che farci ? Oh Dei !

Voi ci avete a penſar ; ſi che ſi tratta

Di quindici bajocchi ! Eran la dentro

Quindici mila Scudi . A voi fu dato

In ſicura cuſtodia , e voi farete

Cattara del Contante ,

Cattara il Debito .

Ser Nic. Cioè ?

Cal. Non c' entra

Tanto cioè

Ser Nic. Cioè ?

Cal. Io dico

Che voglio il mio Baullo ; o che ſuccede

Qualche coſa di ſtrano .

Agn. Uh mare nuje !

Vi che deſgrazia ?

Cal.

Cal. Oh stelle! qui si tratta
Di tutto l'esser mio.

Agn. Pe caretà
No ve pigliate collera: Vedimmo
Comme se pozza fà.

Ser Nic. Lei senta

Cal. Hò inteso.
Non voglio più sentir

Ser Nic. E bene

Cal. E bene?
Che vorreste voi dir?

Ser Nic. Cioè

Cal. Non sento
Tanti cioè, ne tante
E chiacchiere, e ragion, voglio il contante.
Voglio la Dote mia
Non so se tu m' intendi?
Perfido, ò tu la rendi,
O che ti passo il cor.
Chi mai creduto avrebbe
Azzione a questa eguale!
Sorte per me fatale!
Iniquo, e traditor.

Voglio &c.

Trap. Dove dove Germana
Infuriata così? che avvenne?

Cal. Appunto
Di voi cercava: Non sapete? Ei dice
Che i Zingari rubbato
Gl'anno il nostro Baullo.

Ser Nic. Si Signore.

Trap. Come, come?

Ser Nic. Cioè

Trap. Ah traditore (mettendo mano alla Spada)

Ser Nic. Cioè?

Agn.

Agn. Per carità signò fermate. (lo trattiene)
De suoie li renarrà.

Trap. Ma voi sapete
Che n' erano la dentro ancor de miei
Altri quindicimila.

Ser Ncc. Altri quindicimila?

Trap. Si signore.
Dividemmo egualmente

L' eredità paterna,
E in contanti ridotta, Essa in sua Dote
La destinò; Di procacciar mia forte
Con questa scorta anch' io
Fra l' armi destinai, volgendo altrove
Da questo loco il piede. Or che risolve.
Dica sù Signor mio? Quindicimila
Contanti erano i miei.

Cal. I miei quindicimila.

Trap. E ben? Lo vedo;
Qui si termina mal. Parli, risponda:
Non serve Padron mio, che si confonda.

Non ci voglion' tante ciarle
Trova adesso i miei quatrini
Altrimente, oh poverello . . .
Colla Spada, e col Coltello
Ziffe, Zaffe, Zaffe, Ziffe
Ti vuò tutto fminuzzar.
Pensa ben, risolvi adesso,
Ne ti vien da me concesso
Maggior tempo da pensar.

Non &c.

Agn. Oh poverielle Nui Gnò Zio decite
Almeno quarche cosa
Pe rennello placato

Al-

Ser Nic. Oh Agnol ella mia, non ho più fiato

Agn. Segnure non le fate (a Trappola)

Per caretà paura: n'auto poco

Se more lo scurisso

Trap. Or dica pure

Ascoltando io starò

Agn. Gnò Zio quarcosa

Jate decenno appriesso,

Ser Nic. Oh Dio! non mi dar fretta, adesso, adesso.

Se veniste colle buone

Vi direi tutta la cosa

Per il verso come stà.

Ma perchè quella mi grida

Quel mi strilla, e mi minaccia

Quel mi fa la brutta faccia

E non posso il fatto mio

Dir con tutta libertà.

Oh cospetto d'un Giudio!

Oh poter del Mondo rio!

Quest'è cosa da crepar.

Io chi son? Non son lo Sposo?

Dunque forte a questo punto.

Il Baullo, e batta a tè

Se n'è andato, è più non v'è,

Che perciò?

Cioè.... Cioè....

Quì ci sta Ser Niccolò.

Che puol tutto rimediar.

Se veniste &c.

Trap. Vediam se c' intendiamo: Ella vuol dire

Che essendo lei marito

Della germana mia, già si figura

D' avere auuto a titolo di dote

Quin-

Quindicimila scudi.

Ser Nic. Ah ah

Trap. E pronto

E a farlene quietanza,

E l' obbligo formale

Sopra tutti i suoi beni.

Ser Nic. An ah

Trap. Benissimo.

Una dunque è aggiurata,

Agn. Oh manco male.

Trap. Ma l'altra parte eguale

Come aggiustiam rispetto a me?

Agn. Potimmo

De subbeto aggiustarla

Senza difficoltà. Na cosa simile

Tra Nui so potria fa. Unie figurate (a Ser Nic.)

Volerme da pe dote

Quinnece milia scute: Iffo pe moglie

Me piglia; io pe marito

Me piglio lo Signore: Ecco fornito.

Cal. Oh graziosa Agnolella!

Trap. Oh mia leggiadra, e bella

Semplicetta ragazza! Invita al riso

La tua semplicità.

Ser Nic. Sai che il ripiego

Non mi dispiace. Io voglio

Proprio facciam così. Che? ricnsate

Di sposar mia Nipote?

Trap. A grado avrei

D' unirmi seco, ma l' onor mi chiama

Colà per mezzo all' armi

La gloria a ricercar,

Ser Nic. E siete matto;

Che onor vi figurate?

Eh restate in mia casa.

Agn.

Agn. E via restate .

Cal. Sì restate Fratello

In nostra compagnia .

Ser Nic. Non più v' assegno

Sopra i miei Capitali

Quindici mila Scudi , & altri cinque

Per Dote alla Ragazza , e sodisfatto

Credo così farete : Io però voglio

In questa Casa mia

L' obbligo di restar , e di dar mano

Alla Azienda mia . Che dite ?

Cal. Oh via

Arrendervi Fratello

Alla fin vi convien

Agn. Via buonzitello .

Trap. Ah Gloria mia ; perdono .

Tutto , sì Tutto , a quel bel viso Io dono .

Cal. Oh contento !

Agn. Oh piacer !

Si vedono venir da lontano alcuni Contadini , con le zampogne e Pifari in atto di suonare , e danzare .

Ser Nic. Ma quì ne scende

De miei Lavoratori

Tutta la Turba Lieta

Le nostre Nozze a festeggiar . Non spiaccia

A voi Signora Sposa il loro giubilo

Gradire , ed ascoltar , e Tu Agnoletta

Usa spesso a cantar al suon de Pifari

Su sciogli il canto , e noi

Il canto stesso seguirem di poi

Agn. (al suon de) Si beneditto quano sì benuto

(Pifari :) Si beneditto chi tenc' a portato ,

Entà ntà ntà ntà ra ntà .

Lo

Lo Marito aggio trovato

Colla mia semplicità .

Trap.

Sia benedetta quella buona gente

E la lor robba , che governa il Mondo ,

Entè nte ntè ntè re ntè

L' ho trovato grosso , e tondo

Oh garbato il Sior Cioè .

Cal.

Sia benedetto che c' è capitato

Sia benedetto , che credè all' invito .

E ntì ntì ntì ntì rì ntì :

Non trovandosi Marito

Signor sì , si fà così

Ser Nic.

Sia benedetto chi ritrovè l' Arte

D'altrui spolpare , e farne poi trastullo .

Entò ntò ntò ntò ro ntò

Non hò dote , ne Baullo

Messer Barba Niccolò .

I L F I N E .

1749

176

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendiss. Patri Mag.
Sac. Palat. Apost.

F. M. de Rubeis Arch. Tarvis Vicefg.

IMPRIMATUR,

Fr. R. Palombi Magister Socii Reveren-
dissimi Patr. Sac. Palatii Apostoci Mag.

u